



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



30 luglio 2012

in provincia di Ragusa

NATURA. Il coordinatore provinciale: «Non toccare la Provincia. La Regione ha sperperato i soldi»

FareAmbiente, Mandarà: stop a fumarole e discariche

●●● «La Provincia non rappresenta il male della Sicilia, ma la Regione sì». Questo è il messaggio che lancia l'Associazione FareAmbiente che vede l'ente provinciale con maggiori competenze, così da migliorare i servizi di cui necessitano i cittadini. Il presidente nazionale Vincenzo Pepe, dunque, si fa carico di esporre le problematiche evidenziate dal coordinamento provinciale di FareAm-

biente agli organi preposti del Governo nazionale. Nella rosa delle competenze dovrebbe essere inglobata quella relativa alle tante questioni ambientali. «Bisogna migliorare, infatti, il sistema di prevenzione ambientale. La provincia di Ragusa - dice Salvatore Mandarà, coordinatore provinciale - subisce le cosiddette fumarole, nel periodo estivo e le discariche abusive, reato che si palesa tutto l'an-

no. FareAmbiente Provinciale, rappresentato dal Coordinatore Salvatore Mandarà, e nazionale, con in testa Vincenzo Pepe, chiedono una rimodulazione delle forze operaie all'interno delle aree forestali e dei consorzi di bonifica, dove si registrano oggi eccedenze». Per Salvatore Mandarà si realizzerebbe anche una ripresa economica soprattutto se si iniziasse a tutelare anche le Riserve di Pi-

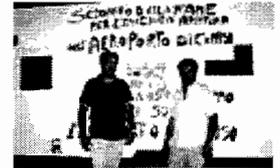
no D'Aleppo, del Fiume Immio ed i parchi archeologici. «Si potrebbe realizzare - aggiunge Mandarà - un'unica forza di polizia per garantire al meglio la sicurezza nelle nostre campagne e rendere il lavoro della Polizia Provinciale e delle Guardie Forestali più efficace. Altro punto fondamentale la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Si dovrebbe creare un'unica discarica gestita dalla Provincia e conferire i rifiuti solo in questa struttura, risparmiando e tagliando completamente le spese esose. Non bisogna "toccare", dunque, la nostra Provincia, perché è la Regione Siciliana che ha scialacquato i nostri soldi». (FON)

comiso: lo sciopero della fame per l'apertura dell'aeroporto

Cirnigliaro non molla e attende risposte

giovanna cascone

Comiso. Non molla l'autonomista ipparino, Giovanni Cirnigliaro, al suo settimo giorno dello sciopero della fame. Le sue condizioni fisiche sono seriamente peggiorate. Ieri mattina, a causa di continui giramenti di testa ha dovuto ricorrere alle cure dei medici del Regina Margherita. I sanitari del nosocomio casmeneo gli hanno somministrato una flebo di glucosio al 10% per elevato calo di zuccheri derivati dal digiuno totale.



"Nonostante le mie condizioni fisiche peggiorino - dichiara Cirnigliaro - non ci possiamo fermare. C'è in gioco il futuro del nostro territorio e andrò fino in fondo. Da più parti mi suggeriscono di sospendere ma non mi fermo. Ringrazio quanti mi stanno vicino, a cominciare da Angelo Giacchi che dorme nel camper con me, mi assiste attimo dopo attimo. Ma anche quanti giornalmente sono venuti a rappresentare la loro solidarietà".

Tra questi l'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Aiello. Ieri si è recato in aeroporto e chiesto a Cirnigliaro di sospendere lo sciopero. Le gravi condizioni fisiche, per l'esponente della Regione Sicilia, impongono di porre fine alla protesta. "Ho chiesto a Cirnigliaro di sospendere lo sciopero della fame in attesa di domani - dichiara Aiello -. Quando l'Enav si pronuncerà circa la firma per l'adesione alla convenzione sull'assistenza al volo e in vista di una decisione che i movimenti autonomisti territoriali della nostra isola prenderanno per dare il via ad una protesta ancora più articolata finalizzata alla definitiva attivazione dell'aeroporto di Comiso".

Da sette giorni l'esponente autonomista di Vittoria digiuna per sollecitare l'apertura dello scalo. Ieri, la situazione si è fatta preoccupante e Aiello lo ha constatato personalmente. "Le condizioni fisiche di Cirnigliaro - commenta - sono molto precarie - così come ha avuto modo di constatare. Gli stessi medici che lo stanno monitorando, gli hanno consigliato di sospendere la protesta. Cirnigliaro, però, ha fatto sapere di voler andare avanti in attesa, almeno, delle risposte di oggi da parte dell'Enav. Per quanto mi riguarda, dobbiamo chiederci, con forza, se questa iniziativa non possa assurgere, ancora una volta, al rango di una sonora sconfitta politica che, invece, di dare risposte, costringe le persone che hanno a cuore il territorio ad una presa di posizione così netta e drammatica. Ho portato la mia solidarietà a Cirnigliaro e spiegato che cercheremo tutti assieme una soluzione per sciogliere questo grande inghippo dell'aeroporto di Comiso. Non possiamo fare finta di niente".

Anche il vice prefetto si è fatto sentire nella giornata di ieri e chiesto una sospensione dello sciopero della fame e assicurato che entro domani giungeranno notizie sullo stato dell'arte del "Vincenzo Magliocco".

30/07/2012

aspettando i nuovi tagli

I precari ragusani sempre più precari «Non ci arrendiamo»

antonio la monica

La scuola pubblica continua a perdere i pezzi. Ed i precari appaiono sempre più precari. L'estate, insomma, non è affatto periodo di riposo per il mondo scolastico ragusano. "Ogni anno - spiega Pietro Aprile, tra i portavoce del comitato in difesa della scuola pubblica - siamo costretti a rivedere un film già visto; l'estate, che dovrebbe rappresentare svago e relax, diventa puntualmente un momento di ansie di paure. Stavolta, ancora meno accettabile è che si assottiglino le speranze per tutti, in provincia di Ragusa si temono ulteriori tagli".

I dati nazionali, in tal senso, non lasciano spazio a dubbi. La possibilità di ottenere incarichi o di scalare posizioni nelle graduatorie è praticamente nulla.

"Non si può restare a casa - prosegue Aprile - dopo aver maturato i fatidici 24 mesi di servizio in una graduatoria fra l'altro soggetta sempre a nuovi inserimenti dalla Terza fascia d'istituto, che non si esaurisce mai. Non si riesce a smaltire il precariato storico e si vede disapplicare sistematicamente quanto previsto dalla Direttiva che vieta categoricamente la disparità di trattamento tra personale con contratto a tempo indeterminato e personale a tempo determinato". Secondo le tabelle delle dotazioni organiche regionali, rispetto all'anno scolastico 2011/2012 il personale Ata subirà un taglio di 2337 unità.

Resta da capire in quali percentuali queste cifre penalizzeranno la realtà iblea. Una provincia, se è ancora possibile definirla tale, che ha subito danni enormi negli scorsi anni, uscendo fortemente penalizzata anche rispetto ad altre realtà siciliane. "Il Comitato a difesa della Scuola Pubblica di Ragusa - conclude Pietro Aprile - ribadisce con assoluta fermezza la lotta per la salvaguardia della Scuola Pubblica. Chiede la fine della precarietà, con le assunzioni su tutti i posti disponibili, non solo quelli di organico di diritto, ma anche quelli che si ostinano a mantenere in organico di fatto annuale. Vogliamo la parità di trattamento tra personale a tempo determinato ed indeterminato, come già i tribunali del lavoro di tutta Italia stanno sancendo. Ci riserviamo, inoltre, di intraprendere ogni azione intesa a tutelare il fabbisogno di organico richiesto dalle istituzioni scolastiche operanti in provincia. Ci impegniamo a mettere in campo qualsiasi iniziativa di mobilitazione e di lotta per fermare il processo di sfascio e cancellazione della scuola pubblica in Sicilia".

30/07/2012

Regione Sicilia

PALERMO Il democratico Barbagallo lo invita a ripensarci Adesso anche gli oppositori chiedono a Lombardo di restare

Michele Cimino
PALERMO

Queste elezioni ad ottobre non s'hanno da fare. Per la Sicilia, che già «è sull'orlo del precipizio», sarebbero un totale disastro. A pensarla così è l'on. Giovanni Barbagallo, deputato del Pd e già capogruppo della Margherita all'Ars, che in questa legislatura, spesso in manifesto contrasto con gli altri deputati del gruppo parlamentare del Pd, è stato uno dei maggiori oppositori del presidente della Regione e dei suoi governi. Non solo.

Barbagallo è anche convinto che Lombardo si sta dimettendo anticipatamente perché sa di cogliere gli altri partiti impreparati e, quindi, vuole approfittare della situazione che si sta creando, anche se «le conseguenze sul piano finanziario saranno devastanti». Per cui, dal momento che, a suo giudizio, «il rischio paralisi è concreto, sarebbe molto più responsabile se il presidente Lombardo concordasse, con tutte le forze politiche, un'agenda

di fine legislatura per votare alla scadenza naturale, nella primavera del 2013».

«Le elezioni anticipate - ha spiegato - non servono per risanare la Sicilia, ma per fare eleggere soggetti politici del tutto subalterni ai meccanismi di gestione del potere che, a parole, si dice di voler combattere». Pertanto, anziché domani dimettersi, Lombardo, secondo Barbagallo, dovrebbe recarsi dai rappresentanti dei partiti che gli fanno l'opposizione e che dall'aprile del 2009 operano per mandarlo a casa, gli stessi che gli hanno presentato la mozione di sfiducia con l'intenzione di votarla e approvarla un paio di giorni prima delle annunciate dimissioni, in modo da poter dire in campagna elettorale che non s'era dimesso volontariamente, ma era stato cacciato, e concordare con loro uno stock di provvedimenti da realizzare nell'arco dei prossimi sei mesi.

Così facendo, secondo Barbagallo, Lombardo «potrebbe dare un senso alla sua esperienza isti-

tuzionale, operando per l'approvazione di una manovra di revisione della spesa più incisiva di quella proposta dall'assessore Armao, per accelerare la dismissione degli enti regionali inutili, per ridurre le consulenze, per adottare un piano di vendita del patrimonio regionale non utilizzabile a fini istituzionali, per avere la possibilità di applicare la riforma di riduzione dei deputati regionali da 90 a 70 e per eliminare le indennità aggiuntive percepite dai parlamentari per incarichi connessi alle loro funzioni istituzionali», come nel caso di «assessori, ufficio di presidenza dell'Ars, presidenti di commissioni».

Questa mattina, intanto, torna in aula la spending review dell'assessore all'economia Gaetano Armao, a cui si oppongono, oltre ai politici, anche i sindacati, con in testa il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo che, secondo quanto sostiene il capogruppo del Mpa all'Ars Nicola D'Agostino, «è cresciuto nel sottobosco della Cisl siciliana». 4

«Lascio, ma prima l'Aula approvi la spending review»

Lillo Miceli

Palermo. «Mi sentirò con il presidente dell'Ars, Cascio, e concorderò con lui la maniera più opportuna per comunicare le mie dimissioni. Non voglio mancare di rispetto a nessuno. Sono disponibile per un breve intervento, ma vorrei evitare che l'Aula perdesse tempo in un dibattito, invece, di approvare i disegni di legge che sono all'ordine del giorno, compresa l'impegnativa spending review». Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dunque, domani si dimetterà, così come programmato da tempo. Evidentemente, non potrà farlo prima che Sala d'Ercole esaurisca l'ordine del giorno. Infatti, per il principio «simul stabunt simul cadent», le dimissioni del presidente della Regione provocano il contestuale scioglimento dell'Ars, che non potrebbe più legiferare.



Cadono nel vuoto i tentativi, in extremis, di fargli cambiare idea. Lo ha fatto, ieri, pubblicamente il deputato del Pd, Giovanni Barbagallo, che teme «il concreto rischio di paralisi». Per Barbagallo, è sotto gli occhi di tutti: «La Sicilia è sull'orlo del precipizio. La situazione finanziaria della Regione non è mai stata così grave. Si rischia la bancarotta, mentre le elezioni regionali anticipate ad ottobre rispondono ad un calcolo politico, ma le conseguenze sul piano finanziario saranno devastanti. Sarebbe molto più responsabile se il presidente Lombardo concordasse, con tutte le forze politiche, un'agenda di fine legislatura per votare alla scadenza naturale, la primavera del 2013. Le elezioni anticipate non servono per risanare la Sicilia, ma per fare eleggere soggetti politici del tutto subalterni ai meccanismi di gestione del potere che, a parole, si dice di volere combattere». Secondo Barbagallo, «Lombardo anziché dimettersi per potere approfittare dei ritardi di molti partiti nella scelta delle alleanze e dei candidati alla presidenza della Regione, potrebbe dare un senso alla sua esperienza istituzionale, operando per l'approvazione di una manovra di revisione della spesa più incisiva di quella proposta da Armao. Votare prima perché il proprio partito può ottenere più consensi, è una furbata che potrebbe non pagare».

Per Marco Forzese, vice capogruppo all'Ars dell'Udc, invece, «il presidente Lombardo non cada nel tragico errore di dare ascolto a chi gli chiede di rimandare le sue dimissioni annunciate per martedì 31 luglio. La sua permanenza al vertice dell'amministrazione regionale sarebbe un'ulteriore sciagura, infatti anche i creditori e gli osservatori per rivalutare il rating della Sicilia aspettano un cambiamento attraverso una fase politica nuova. Il rischio - ha continuato - è che l'eventuale permanenza di Lombardo potrebbe essere letta come il tentativo di ostacolare un nuovo corso politico amministrativo di cui la Sicilia e il Paese hanno assoluto bisogno; tale inopinata ipotesi potrebbe portare a un'immediata azione di recupero dei crediti accordati alla Regione, con effetti disastrosi per le finanze regionali. Chiedere il risanamento della Sicilia proprio al gestore del "nominificio" sarebbe come chiedere a un tacchino di organizzare il pranzo di Natale».

Meravigliato delle parole di Barbagallo, il coordinatore provinciale dell'Idv di Palermo, Pippo Russo: «L'esponente del Pd era tra quelli che affermavano la necessità di volere la fine del sostegno al governo Lombardo», mentre il coordinamento regionale dell'Italia dei valori ha approvato un documento del segretario Fabio Giambone, che ha come elemento principale «la discontinuità con chi ha sostenuto i governi Cuffaro e Lombardo». A cominciare dal Pd che non è andato in fondo con la mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Regione.

30/07/2012

I NODI DELLA SICILIA

I PARTITI CHIEDONO DI MODIFICARE IL TESTO. L'UDC: RIGORE NECESSARIO, MA BISOGNA ELIMINARE I VERI SPRECHI

I deputati bocchiano la norma sui tagli

● Leontini, Pdl: prima affrontare le emergenze. Barbagallo, Pd: Lombardo non si dimetta e riduca i parlamentari

Il testo prevede il taglio di duemila dipendenti regionale e la riduzione della spesa per 150 milioni di euro. Deputati cauti sulle intenzioni di voto.

Riccardo Vescovo

PALERMO

«Se pensano di affossare gli enti locali e tagliare i regionali piuttosto che eliminare gli sprechi, si sbagliano di grosso: siamo pronti a opporci col pugnale tra i denti». Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, sintetizza così il clima che il governo si troverà di fronte in Aula, nell'ultimo giorno della legislatura. A 24 ore dalle dimissioni del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, Sala d'Ercole si troverà oggi a discutere le norme che dovrebbero sbloccare fondi per presidi, isole minori, trasporti. E in questo clima, alla vigilia della campagna elettorale, dovrà pure affrontare il testo sulla spending review, l'impopolare provvedimento che prevede risparmi per 150 milioni e la riduzione del personale regionale di circa duemila unità. Il testo prevede pure tagli alle partecipate e la riduzione del 90 per cento delle aspettative sindacali che sarebbero dieci volte superiori al dato nazionale.

Dai sindacati è già arrivata la richiesta di modificare la norma. Oggi alle 8,30 è previsto un nuovo incontro con l'assessore all'Economia, Gaetano Armano, per trovare un accordo in extremis. Dal canto loro, i deputati confessano di non conoscere il testo e ammettono che i tempi sono risicati. «Siamo consapevoli della responsabilità che ci aspetta - dice Roberto De Benedicis del Pd - ma ciò non significa votare cattivi provvedimenti al buio». Insomma, la norma secondo i parlamentari va approfondita e migliorata. E in questo clima di

IL PID: L'ARS DOVRÀ LEGIFERARE ANCHE DOPO LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

incertezza i gruppi parlamentari non hanno ancora deciso una linea comune. «Il Pd - ammette Pino Apprendi - non ha ancora di acuso sul da farsi. Personalmente penso che bisogna evitare tagli superficiali e concentrarsi su sprechi e consulenze. Certo, il tempo ricalca non credo sia semplice». La mancanza di una linea comune tra i democratici emerge pure dal-

le parole di Giovanni Barbagallo, che arriva a invocare lo allentamento delle dimissioni di Lombardo: «Il presidente concordi con tutte le forze politiche, un'agenda di fine legislatura per votare alla scadenza naturale, nella primavera 2013. Così avrebbe anche la possibilità di applicare la riforma di riduzione dei deputati regionali da 90 a 70 e di eliminare le indennità aggiuntive percepite dai parlamentari per incarichi connessi alle loro funzioni istituzionali». Ma per Marco Forzese dell'Udc «chiedere il risanamento della Sicilia proprio al gestore del "nominificio" sarebbe come chiedere a un racchino di organizzare il pranzo di Natale».

Persino Fil, per voce del capo-

gruppo Livio Marrocco, ha parlato di una legge troppo complessa che andrà rivista. L'Udc esprime pure apprezzamento per la proposta di Giuseppe Lupo del Pd, che in sostanza prevede di fissare del palermitano i tagli e rimandare l'applicazione al prossimo governo. Una via di mezzo che potrebbe trovare condizionale in Aula, anche perché nessun deputato ammette l'intenzione di affossare la norma, che arriverà in Aula come emendamento all'assetto di Bilancio. «I tagli sono da votare - dice Rudy Maira del Pd - ma servono aggiustamenti, le richieste dei sindacati sono condivisibili. Credo comunque che l'As possa continuare a legiferare vista l'emergenza». Dello stesso avviso Giovanni Arditzone del-

l'Udc, per il quale «come Ars non possiamo essere condizionati dalle dimissioni di Lombardo. La Sicilia deve compiere il massimo sforzo e adeguarsi al rigore nazionale, ma ad oggi c'è stata tanta demagogia». Anche per Salvatore Lenzini dell'Udc «siamo obbligati a votare il provvedimento ma l'emendamento va cambiato, bisogna tagliare tutte le consulenze, eliminare gli sprechi nelle società partecipate». A chiedere di rivedere il testo è pure il Pdl, che annuncia battaglia per voce di Innocenzo Leontini: «La spending review di Armano è un disastro e ci sono tante emergenze da affrontare, a cominciare dal trasporto pubblico locale, dalle isole minori, dai dissalatori». 78

I NODI DELLA POLITICA

IL LEADER DEI CENTRISTI: «LA PROSSIMA LEGISLATURA DOVRÀ AVERE UN RESPIRO COSTITUENTE»

Casini: «Aprirò le mie liste ai tecnici»

● Il segretario Udc: «Lasciamo al riparo Monti da ogni insidia di candidatura. E non si torni al tutti contro tutti»

«La prospettiva di un'alleanza con il Pd? L'Europa ha avuto protagonisti come Kohl e Mitterand, socialisti e democristiani. Per l'Italia di oggi vedo un'intesa simile».

ROMA

●●● Dopo Monti deve esserci Monti. «E se parte l'iniziativa di una lista per proseguire l'agenda del governo tecnico metto a disposizione il mio partito. L'Udc può aprirsi a liste di responsabilità nazionale con le presenze esterne alla politica». È quanto afferma il leader dell'Udc Pierferdinando Casini che sulla prospettiva di un'alleanza con il Pd aggiunge: «L'Europa ha avuto protagonisti come Kohl e Mitterand, Juncker e Gonzalez. Socialisti e democristiani. Per l'Italia di oggi vedo



**«NON CI SI PUÒ
APPROPRIARE
DEL NOME
DEL PROFESSORE»**

un'intesa simile».

«Dalle iniziative di questo governo non si può tornare indietro», prosegue, «non si può disperdere lo spirito di coalizione, non possiamo riaprire la stagione degli uni contro gli altri. La prossima legislatura dovrà avere un respiro costituente. Per questo, e per la fretta che abbiamo, non immagino una legge elettorale che duri vent'anni. Basta migliorare l'attuale». Casini invita però a «lasciare al riparo Monti da ogni insidia di candidatura. Chi si presenta nel suo nome fa un'appropriazione indebita».

«Se si programmasse un colpo di mano - osserva inoltre Casini -

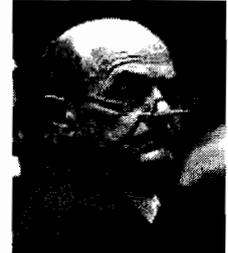
attualità

Lunedì 30 Luglio 2012 Il Fatto Pagina 4

Settimana decisiva. Finocchiaro (Pd): «Siamo allarmati dall'intesa tra Pdl e Lega»

Legge elettorale, ultima chiamata per l'accordo

Roma. Una settimana di tempo per capire se, al di là degli scontri verbali e dei sospetti, è possibile un'intesa ed un primo ok in commissione, sulla legge elettorale. O se, altrimenti, si va ad una rottura dei rapporti tra Abc con ripercussioni imprevedibili anche sulla tenuta del governo Monti, impegnato, attraverso il tour europeo del premier, a mettere in sicurezza l'euro. Nonostante la delicatezza del passaggio, i toni della vigilia restano alti e il Pdl sfida il Pd, pretendendo di includere la Lega nella conta dei voti sulla riforma del voto.



Il più infuriato nella strana maggioranza che sostiene Monti è il segretario del Pd, Bersani. La mossa del Pdl, che ha annunciato l'intenzione di votare anche a maggioranza la propria proposta di riforma elettorale, non va giù al leader Pd. «Il Porcellum 2 noi non lo votiamo», dicono ai vertici del partito, lasciando intendere che, pur di bloccare nuove forzature del Pdl e Lega, il Pd non esclude niente, neanche uno scenario da voto anticipato. Una minaccia che potrebbe far rientrare le intenzioni del Pdl che le urne non le vuole perché, come spiega il coordinatore La Russa, «sarebbe incoerente prospettare oggi» le elezioni con la situazione economica italiana ancora appesa ad un filo.

Per il Pd la "doppia maggioranza" che il Pdl mette in piedi con la Lega sulle riforme, è un problema per tutti, governo compreso. «Monti - sostiene Anna Finocchiaro - deve essere allarmato, come molto allarmati siamo noi. Ci sono due maggioranze, come dimostra lo scambio al Senato tra Pdl e Lega su semipresidenzialismo e Senato federale. Il partito di Berlusconi sta lavorando per rafforzare la seconda maggioranza ai danni della prima, cioè di quella che sostiene il governo». In effetti, anche sulla riforma elettorale, il Pdl chiede di considerare il Carroccio perché, sostiene La Russa, «non c'è nulla di antidemocratico nel formare una maggioranza tra noi e chi ci sta, compresa la Lega». E in realtà, sospettano Gasparri e Cicchitto, è il Pd ad alzare polveroni «per celare, senza riuscirci, la sua intenzione di andare al voto con la legge in vigore».

Ma, al di là degli scambi di accuse, sembra che i contatti tra gli sherpa non siano interrotti e non si esclude in settimana un incontro chiarificatore tra Abc per vedere se è possibile ripartire da quella proposta - premio di maggioranza al partito e un mix di collegi uninominali e liste bloccate - in discussione fino a che il Pdl ha rilanciato le preferenze.

Un nuovo invito al dialogo arriva da Casini, che condivide l'allarme di Bersani: «Non ci interessano maggioranze di parte, ci interessa la massima condivisione». E il tira e molla dei partiti sulla riforma elettorale dà agio a Beppe Grillo per sparare a zero su tutti: Abc altro non sono che «vecchi bari colti sul fatto» che puntano a mettersi d'accordo «non nell'interesse del Paese ma per far quadrare i conti senza l'oste».

Cristina Ferrulli

30/07/2012

**ItaliaOggi**

Numero 179, pag. 2 del 28/7/2012

I COMMENTI**IL PUNTO**

Non è la legge elettorale a causare l'ingovernabilità

di Sergio Soave

La discussione sulla riforma elettorale ha assunto caratteri paradossali, perché i due principali protagonisti della trattativa, il Pd e il Pdl, spiegano che è l'interlocutore a impedire un accordo, mentre il più sanguigno degli oppositori, Antonio di Pietro, li accusa di avere un progetto già concordato, che avrebbe come obiettivo quello di escludere lui e i suoi nuovi ipotetici alleati del movimento 5 stelle da una rappresentanza parlamentare corrispondente al loro peso elettorale presunto. Anche il presidente del consiglio ha voluto intervenire, sostenendo una tesi piuttosto azzardata secondo la quale «i mercati» sarebbero influenzati positivamente da un'intesa tempestiva sulla legge elettorale. Si è visto in quest'ultima settimana che gli andamenti di quotazioni e spread reagiscono a tutt'altri stimoli. Caso mai può destare preoccupazione il rischio di ingovernabilità, che però, paradossalmente, può essere accentuato, non necessariamente scongiurato, da un cambiamento poco meditato della criticatissima legge elettorale vigente. Quelle attualmente in vigore sono due diverse, quella per la Camera assicura al partito o alla coalizione che ottengono il primo posto la maggioranza assoluta dei seggi, quella per il Senato attribuisce premi di maggioranza regione per regione, il che rende difficile pronosticarne l'effetto sugli schieramenti. Dal punto di vista della governabilità, il sistema vigente non è pessimo: la coalizione più forte, con ogni probabilità quella organizzata attorno al Partito democratico, avrebbe la maggioranza alla Camera, il che le conferisce il mandato a governare, e dovrà assicurarsi una maggioranza al Senato, coinvolgendo forze di centro e forse anche di centrodestra, in quest'ultimo caso in una logica da grande coalizione che sarebbe l'effetto del voto. Dunque, se ci si preoccupa della governabilità, tanto vale tenersi la legge che c'è e che ha determinato sia una maggioranza di centrosinistra sia una di centrodestra nelle due legislature in cui è stata applicata. Se poi quelle maggioranze dopo un paio d'anni o tre si sono sfarinate non è colpa della legge elettorale, ma della dinamica centripeta di coalizioni mal costruite. A questo problema, che è quello più grave, si può ovviare con un'intesa di metodo tra le forze politiche che oggi sostengono il governo. Se tra loro si stabilisce un patto di lealtà secondo cui a chi vince le elezioni non sarà contrapposto un sabotaggio ostruzionistico e, se i numeri del Senato lo renderanno necessario, si replicherà la «strana maggioranza» anche nella prossima legislatura, il problema della governabilità avrà fatto un bel passo verso la soluzione.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 